

# Emiliano: «Il voto anti-Renzi il M5S forza di cambiamento»

«Ma il Pd non può tornare a D'Alema e Bersani». «Riforma brutta, però...»

«Gravissimo se pensasse che la soluzione sia la logica del lanciafiamme. Così rischiamo di andare a un'implosione»

**MICHELE COZZI**

**Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia: cosa emerge dal voto?**

«Gli insegnamenti che emergono dal voto sono essenzialmente tre: la vocazione maggioritaria è un meccanismo col quale si smette di dialogare con le articolazioni della società italiana, con la presunzione di annetterle. I risultati di Cagliari, Milano e Bologna, dove il Pd vince, alleato con Tabacchi e Sel-Sinistra, indicano la strada opposta. Quindi da questa considerazione l'esigenza di cambiare la legge elettorale».

**L'Italicum premia la lista e non la coalizione. Renzi non vuole cambiarlo. Che dice?**

«Con l'Italicum chi fa coalizione con il partito più forte assume il ruolo di vittima sacrificale».

**Le altre tendenze del voto?**

«Il secondo insegnamento è che né il Pd né Sinistra Italiana, né Sel, né Civati riescono a rappresentare la parte più consistente della società italiana, ciò che riesce a fare il M5S che non avendo paratie ideologiche tiene insieme destra e sinistra. Noi dobbiamo raggiungere questo obiettivo con una grande lista nazionale di esponenti della società civile che condividono con noi i valori dell'antifascismo, dell'Europa, dell'Uguaglianza e dell'Accoglienza sulla base di un programma condiviso. E questo è il terzo punto».

**Si spieghi?**

«Il programma non può essere solo nella testa del leader ma deve essere scritto dal basso, con un Gran Tour italiano che susciti la partecipazione. Così come facciamo in Puglia con la legge sulla partecipazione che stiamo varando. I cittadini non hanno bisogno di un nuovo accentramento di poteri romano, hanno bisogno del ruolo delle Regioni, dei sindaci. Che invece con la riforma costituzionale vengono penalizzati. E questo sta spaventando gli italiani».

**Voto locale o politico?**

«Si è consolidato un fronte contrario

molto forte al Pd e al governo, soprattutto al Sud. Abbiamo perso dappertutto, ci siamo salvati solo quando i sindaci, come a Bologna, erano dichiaratamente anti-renziani e capaci di tenere nella coalizione Sel, Sinistra Italiana e Possibile. A Napoli avere dichiarato la zona derenzizzata ha aiutato De Magistris. Persino Sala ha dovuto dire a Milano di non essere il candidato del Premier».

**Un voto anti-Renzi, quindi?**

«È contro l'attuale leadership, che però ha la possibilità di recuperare. Un giocatore in gamba impara dagli errori».

**I due Pd negli ultimi mesi sono sembrati due separati in casa. Che ne pensa?**

«Non c'era alcuna convivenza perché c'era un partito in cui il leader non rispondeva più nemmeno al telefono. Un errore gravissimo. Anche perché stavamo andando a sfidare il M5S che è la più grande novità politica italiana, come mi sforzo di dire da tre anni. E con loro, in prospettiva dobbiamo cercare di lavorare insieme. Loro dicono alcune cose che pensano tutte le persone perbene e condividono gli italiani: onestà, trasparenza, anti-lobby. Queste ultime possono servire a finanziare qualche campagna elettorale, ma non a vincerla. Se il Pd fa l'errore di essere il partito delle lobby è finito».

**Da dove ripartire?**

«Il segretario deve offrirci una riflessione e tornare ad essere quello di due anni fa, un leader che unisce e non divide».

**Il M5S raccoglie il voto di protesta?**

«Certo, ma questi errori gli hanno offerto i nostri voti su un piatto d'argento consegnando il paese a un voto antigovernativo, perché evidentemente il governo non ha convinto. Fassino ha governato bene ma è stato travolto dall'onda. A conferma che il ballottaggio il partito di governo è sempre attaccato dalle ali estreme. Scenario che potrebbe ripetersi con l'Italicum».

**Regolamento dei conti nel Pd?**

«Sarebbe gravissimo se Renzi pensasse che la soluzione sia la logica del lanciafiamme. Così rischiamo di andare ad un'implosione del partito. Perché sarebbe grave tornare indietro, verso Bersani, verso D'Alema. Non potrà mai votare candidati che abbiamo il germe della restaurazione del vecchio Pd».

**C'è chi sta remando contro?**

«No, perché il Pd ha capito che se Renzi va a sbattere, ne paghiamo le conseguenze tutti. Non c'è possibilità di dividere il proprio destino da quello del Pd. Questo lo sanno anche Bersani e D'Alema».

**E in questa fase ci può essere un Pd senza Renzi?**

«Nessun uomo è talmente indispensabile da legare il suo destino a quello di una comunità. Ma il vecchio Pd è ancora meno convincente di Renzi. Nella prossima direzione spero che indichi un cambiamento strategico, così in molti potrebbero dargli una mano. Se invece dicesse che deve fare Renzi al quadrato, significherebbe che con lui non si può andare avanti».

**Che diceva dei seguaci di D'Alema?**

«Anche in Puglia gli ex dalemiani stanno con Renzi e seguono tutti quei dossier relativi a gasdotti, inceneritori, sui quali si scatenava in passato il putiferio contro D'Alema».

**Referendum, Renzi ci ha messo la faccia. Dice: "se perdo, lascio".**

**Che ne pensa?**

«È un errore gravissimo, perché dovrebbe dire che ha concluso il compito affidatogli da Napolitano, con l'approvazione da parte del Parlamento. Finito».



La riforma costituzionale non è sua, gli è stata chiesta dal parlamento».

**Lei aveva fatto intendere di essere contrario alla riforma costituzionale. Conferma?**

«No. Dico che la riforma è pessima, con tante contraddizioni. Penso al ruolo delle Regioni. Ma cercherò di fare in modo di tutelare le indicazioni del partito».

**Quindi per evitare una “catastrofe” a ottobre potrebbe rivedere il suo giudizio?**

«Mi piacerebbe che Renzi si scansasse dal referendum, lasciandoci liberi di votare liberamente. Il quadro è in evoluzione e voglio sentire la proposta che farà alla prossima direzione».

**Potrebbe partecipare alla conquista della leadership di un ipotetico post-Renzi?**

«Io devo occuparmi della Puglia».